

**Nuova S.S.125/133bis "Olbia-Palau"**  
Tratta Arzachena Nord – Palau,  
Stralcio 2 da Arzachena Sud allo svincolo di Arzachena Nord e stralcio 3 dal km 351 dell'attuale S.S.125 – 1° stralcio, fino a Palau.

**PROGETTO DEFINITIVO**

COD. CA366

**PROGETTAZIONE:** ATI VIA - SERING - VDP - BRENG

**PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:**

*Dott. Ing. Giovanni Piazza (Ord. Ing. Prov. Roma 27296)*

**RESPONSABILI D'AREA:**

Responsabile Tracciato stradale: *Dott. Ing. Massimo Capasso (Ord. Ing. Prov. Roma 26031)*

Responsabile Strutture: *Dott. Ing. Giovanni Piazza (Ord. Ing. Prov. Roma 27296)*

Responsabile Idraulica, Geotecnica e Impianti: *Dott. Ing. Sergio Di Maio (Ord. Ing. Prov. Palermo 2872)*

Responsabile Ambiente: *Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)*

**GEOLOGO:**

*Dott. Geol. Enrico Curcuruto (Ord. Geo. Regione Sicilia 966)*

**COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:**

*Dott. Ing. Matteo Di Girolamo (Ord. Ing. Prov. Roma A15138)*

**RESPONSABILE SIA:**

*Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)*

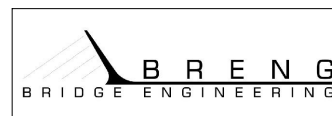
**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:**

*Dott. Ing. Francesco Ruggieri*

**GRUPPO DI PROGETTAZIONE**

MANDATARIA:

MANDANTI:



**ELABORATI GENERALI**

**ARCHEOLOGIA**

**VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**CARTA MOPR**

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	CA366_T00SG00AMBSC01_A			
DPCA0366	D 22	CODICE ELAB.	T00SG00AMBSC01	A	-
D					
C					
B					
A	EMISSIONE	FEB. 2024	E. ATZENI	E. ATZENI	G. PIAZZA
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO






# ANAS - SABAP-SSNU

## Sardegna - SS –

SABAP-SSNU\_2024\_00004-EA\_000002

Nuova S.S.125/133bis Olbia-Palau

Tratta Arzachena Nord - Palau, Stralcio 2 da Arzachena Sud allo svincolo di Arzachena Nord e stralcio 3 dal km 351 dell'attuale S.S.125 - 1° stralcio, fino a Palau

 <b>GRUPPO FS ITALIANE</b>		<b>Direzione Tecnica</b>				
<b>Nuova S.S.125/133bis "Olbia-Palau"</b> Tratta Arzachena Nord – Palau, Stralcio 2 da Arzachena Sud allo svincolo di Arzachena Nord e stralcio 3 dal km 351 dell'attuale S.S.125 – 1° stralcio, fino a Palau.						
<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		COD. CA366				
<b>PROGETTAZIONE: ATI VIA - SERING - VDP - BRENG</b>						
<b>PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE</b> Dott. Ing. Giovanni Piazzi (Ord. Ing. Prov. Roma 27298)		<b>GRUPPO DI PROGETTAZIONE</b>				
<b>RESPONSABILI D'AREA:</b> Responsabile: Tecnico Strada: Dott. Ing. Massimo Capasso (Ord. Ing. Prov. Roma 26211) Responsabile: Strada: Dott. Ing. Giovanni Piazzi (Ord. Ing. Prov. Roma 27298) Responsabile: Strada, Geotecnica e Impianti: Dott. Ing. Sergio Di Majo (Ord. Ing. Prov. Palermo 28172) Responsabile: Ambiente: Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)		<b>MANDATARIA:</b>    				
<b>GEOLOGO:</b> Dott. Geol. Enrica Curcurato (Ord. Geo. Regione Sicilia 966)						
<b>COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:</b> Dott. Ing. Matteo Di Giandomenico (Ord. Ing. Prov. Roma 415138)						
<b>RESPONSABILE SA:</b> Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)						
<b>VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:</b> Dott. Ing. Francesco Puggioni						
<b>ELABORATI GENERALI</b> <b>ARCHEOLOGIA</b> <b>Verifica Preventiva di Interesse Archeologico</b>						
<b>CODICE PROGETTO</b>		<b>NOME FILE</b>	<b>REVISIONE</b>	<b>SCALA:</b>		
PROGETTO DP CA 0366		CA366_TO0SG00AMBRE01_A	A	-		
DIPROG D 22		CODICE ELAB. T00SG00AMBRE01				
D						
C						
B						
A		EMISSIONE	FEB. 2024	E. ATZENI	E. ATZENI	G.PAZZI
REV.		DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

## OPERA LINEARE - A RETE

strada [SS, SP, SC, viabilità urbana] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Gasperetti, Gabriella - Responsabile della VI Arch: Atzeni Emanuela

Compilatore: Atzeni Emanuela - Data della relazione: 2024/01/26

Il progetto si articola in due tratte tra loro distinte e separate che, una volta realizzate, garantiranno la riconnessione, a Sud in corrispondenza di Arzachena e a Nord in corrispondenza di Palau, dell'intera variante alla SS125 alla rete stradale esistente (Figure 2-3-4). In particolare:

- La prima tratta (asse AP01) inizierà dalla rotatoria esistente in corrispondenza della Circonvallazione di Arzachena e su cui si attesta anche la S.S. 427, e terminerà in corrispondenza della nuova rotatoria prevista in asse alla SP115 (Rotatoria Arzachena Nord – ROT01). Il tracciato sarà tutto in variante rispetto a quello della SS125 esistente, poiché nel tratto interessato quest'ultima presenta una cospicua tortuosità ed acclività, cui si aggiungono problematiche di visibilità dovute ad alcune curve di raggio ridotto. Sono inoltre presenti numerosi accessi a fondi agricoli ai lati della strada, non sempre regolamentati o a distanza di sicurezza da curve ecc. La statale, inoltre, attraversa l'abitato di Arzachena, con situazioni tali da far assumere all'arteria le caratteristiche di una strada urbana.
- La seconda tratta (asse AP02) avrà inizio in corrispondenza della prevista nuova rotatoria ubicata al km 351 della SS125 attuale (ROT02) e termine in corrispondenza della rotatoria esistente per Palau. Essa sarà realizzata alternando tratti in variante (generalmente in affiancamento alla SS125 esistente) a tratti in adeguamento con limitate rettifiche di tracciato. La tratta è caratterizzata dalla presenza di numerosi accessi, che saranno regolamentati prevedendo viabilità complanari in destra e sinistra dell'asse principale, usufruendo ove possibile del sedime della SS125 esistente. E' previsto inoltre l'adeguamento di un breve tratto della Circonvallazione esistente nei pressi dell'abitato di Arzachena, che consiste in una rettifica localizzata del tracciato atta a consentire un più sicuro collegamento alla viabilità di accesso all'agglomerato urbano. E' prevista infine la realizzazione di tutta una serie di viabilità secondarie per riconnettere fondi agricoli, manufatti, abitazioni etc. alla rete di strade vicinali esistente, la cui fruibilità è stata compromessa dalla realizzazione della variante alla SS125. Alcune di queste, inoltre, svolgeranno anche la funzione di complanari, come sopra accennato.

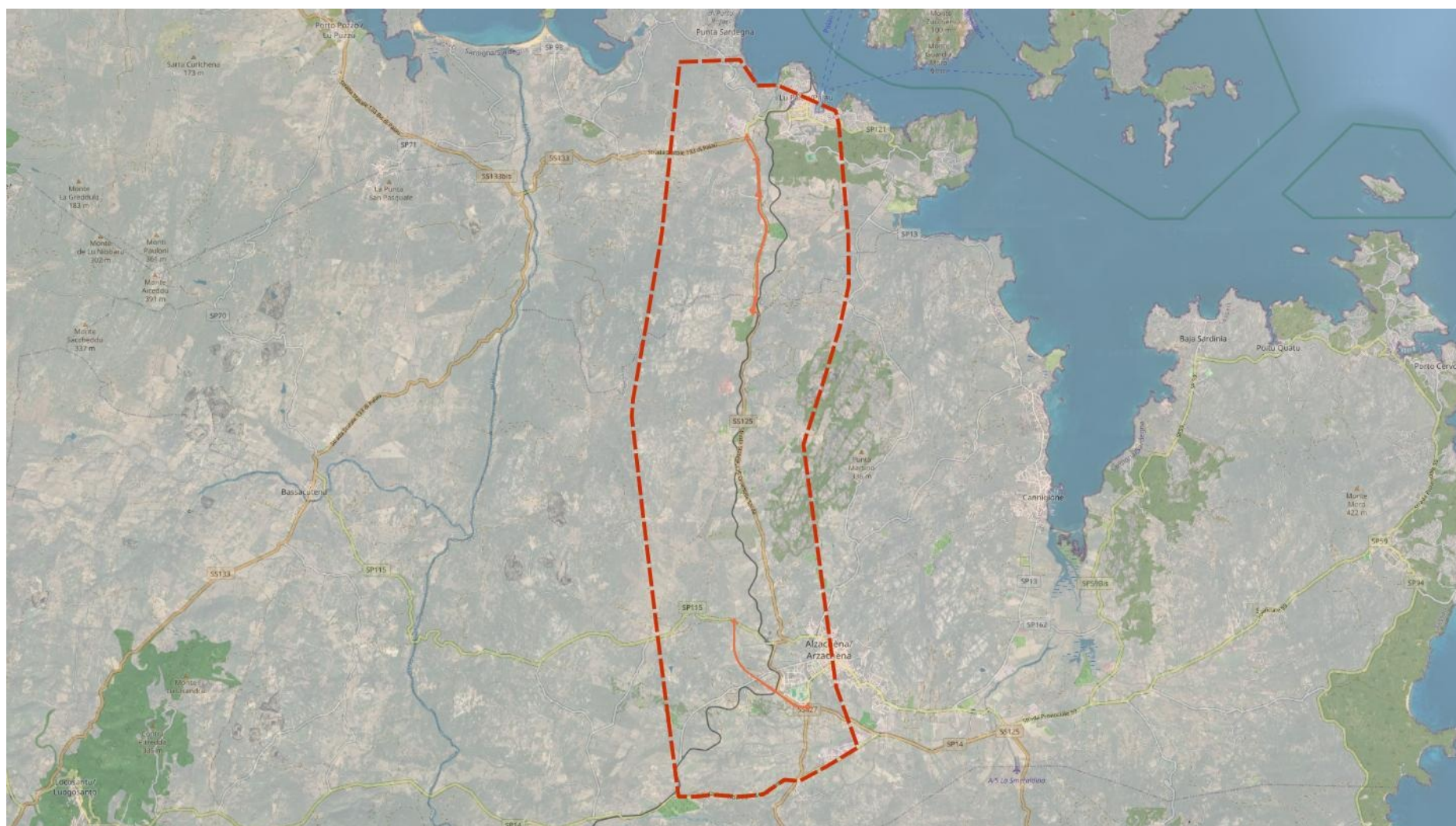


Fig. 3 - MOPR.

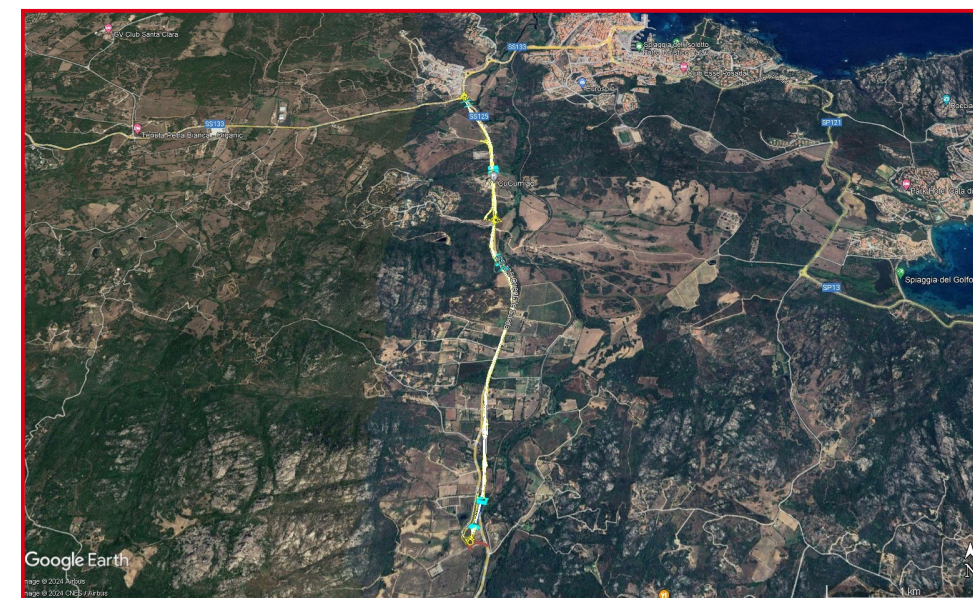


Fig. 1 - Dettaglio area progettuale Palau su Google Earth.



Fig. 2 - Dettaglio area progettuale Arzachena su Google Earth.

L'area in progetto occupa un'area rurale impostata su una morfologia sub-pianeggiante, caratterizzate dalla presenza diffusa di aree edificate e antropizzate, definibile come un tessuto agro-residenziale e fabbricati rurali a carattere tipicamente agricolo o rurale (superfici occupate da costruzioni rurali, fabbricati agricoli e loro pertinenze, che formano zone insediative disperse negli spazi seminaturali o agricoli), le cui trasformazioni antropiche, legate essenzialmente alle attività tradizionali di sostentamento delle comunità locali, hanno modificato in parte il paesaggio agro-pastorale consolidato.

Il contesto agro-forestale è strutturato prevalentemente in formazioni spontanee di macchia in associazione ad essenze erbacee e aree a pascolo naturale, dominato da bosco naturale e in misura minore da piccoli campi coltivati utilizzati prevalentemente per seminativi a rotazione in aree non irrigue, prati artificiali, e localmente olivi e vite, in cui, localmente, sono ben visibili affioramenti granitici. Sono ovunque presenti limiti di particella (siepi, muri, recinti) atti a circoscriverne i terreni.

Il tracciato in progetto interesserà suoli caratterizzati principalmente dalla seguente successione stratigrafica: Complesso Granitico della Gallura (Facies Arzachena - Subunità intrusiva di Monte Tiana - UNITÀ INTRUSIVA DI ARZACHENA. Monzograniti inequigranulari, a rari fenocristalli euedrali di Kfeldspato di taglia compresa tra 0.5 e 2 cm. CARBONIFERO SUP. - PERMIANO), e in misura minore da Sedimenti Alluvionali (Depositi alluvionali. Ghiaie da grossolane a medie. OLOCENE), particolarmente modesti e limitati a pochi metri di estensione areale, e spessore limitato, in corrispondenza dei due principali torrenti attraversati dal tracciato in progetto: il Riu Battinu ed il Riu Manzoni, da Coltri Eluvio-Colluviali presenti nelle porzioni più depresse, lungo il tracciato e da Depositi Antropici. Il reticolo idrografico dell'area di interesse risulta caratterizzato da corsi d'acqua a prevalente regime torrentizio, che danno luogo a valli poco incise. I principali corsi d'acqua attraversati dalle tre alternative di progetto sono, procedendo da ovest verso est, il Riu Battinu ed il Riu Manzoni.

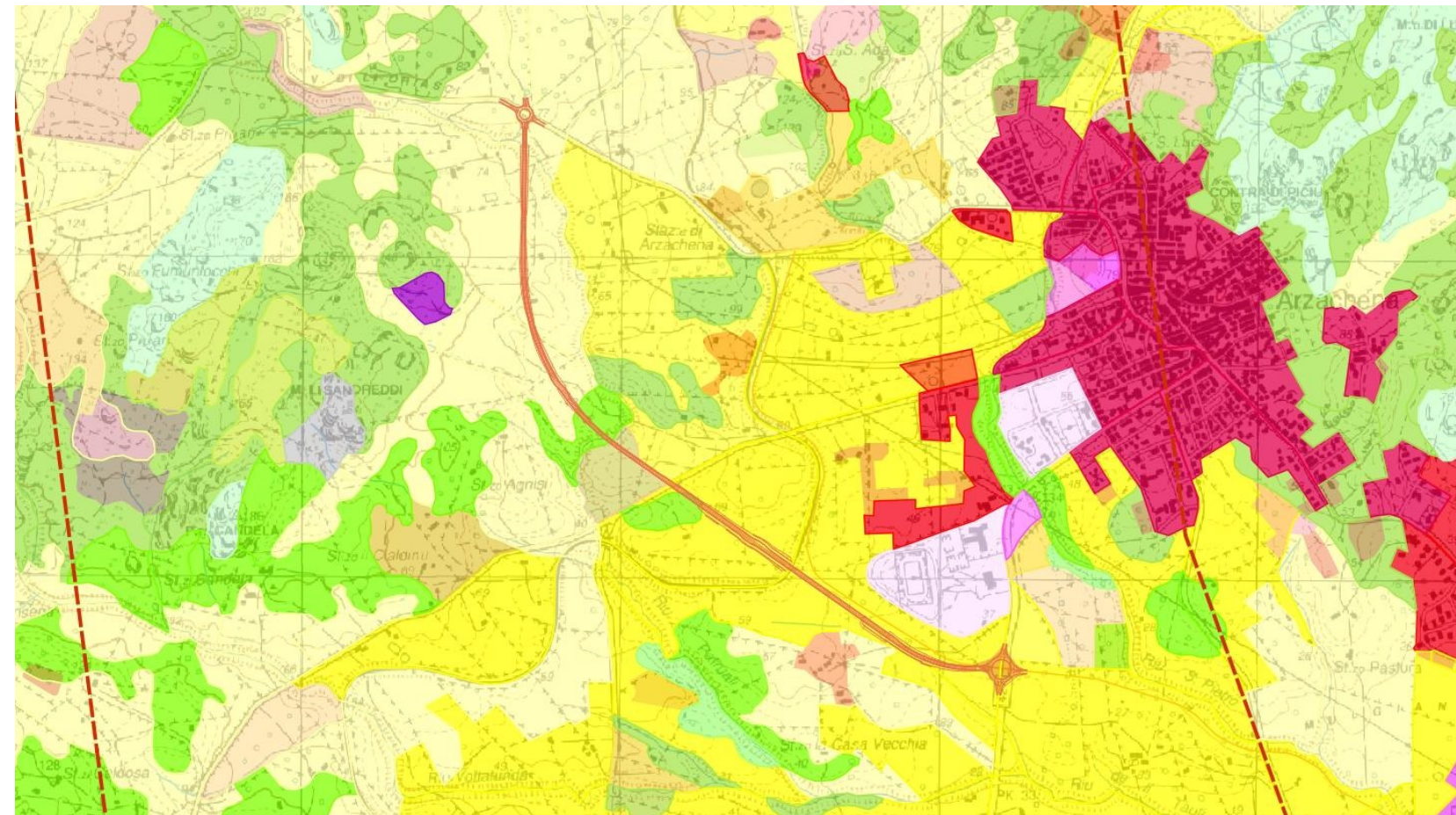
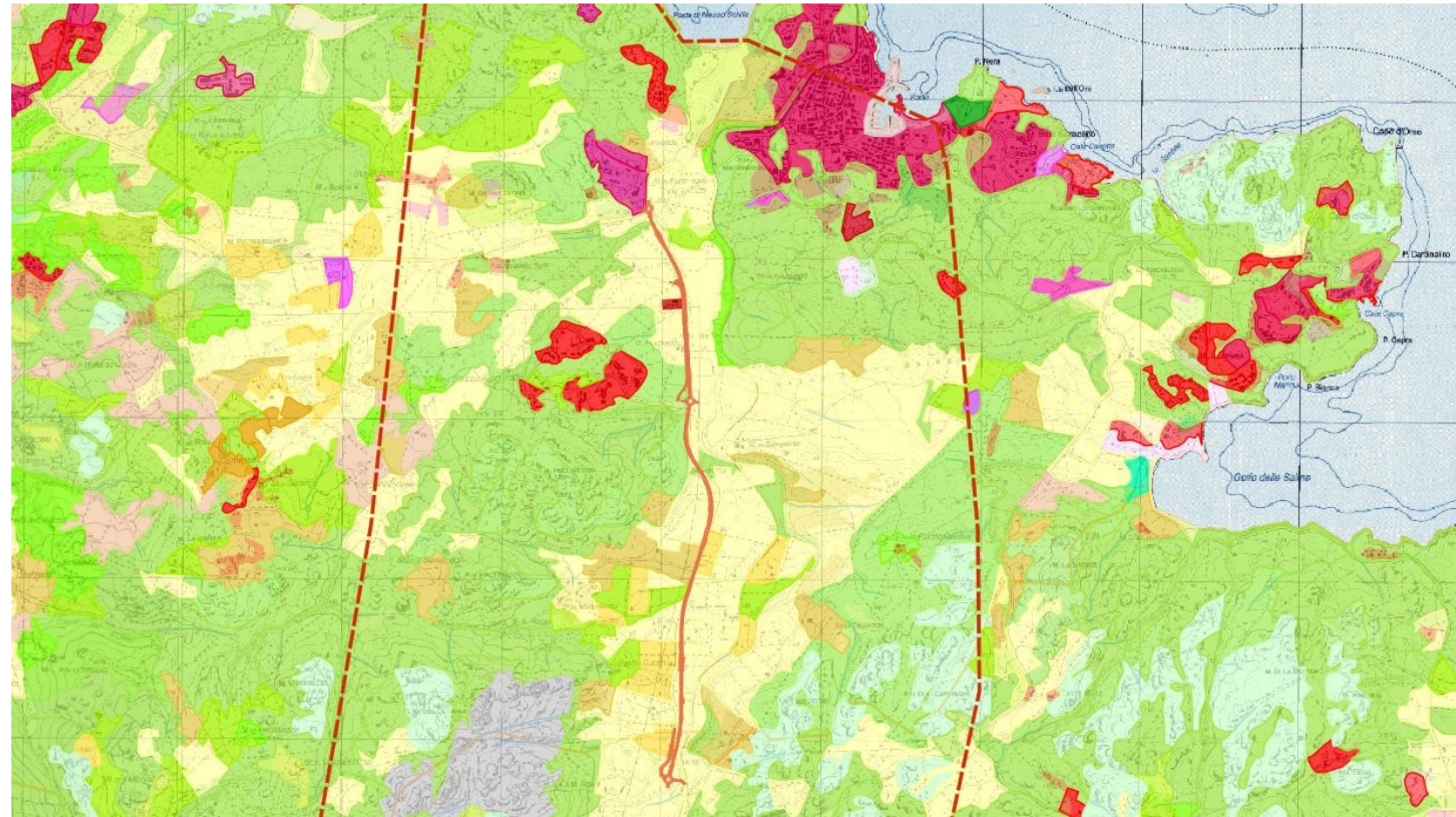


Figura 4: Inquadramento tratto progettuale Palau e Arzachena su Carta Uso Suolo scala 1:25.000.

## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Nel diciassettesimo secolo, le terre iniziarono a ripopolarsi di alcune famiglie di pastori provenienti dalla Corsica, che lì stabilirono la propria dimora costruendo in granito locale le tipiche abitazioni rurali galluresi: gli stazzi. La tipologia costruttiva dell'abitazione del contadino pastore aveva una struttura piuttosto semplice, a pianta tipicamente rettangolare, con muri di grosso spessore, e copertura con tetto solitamente a due falde poggianti talvolta su rudimentali capriate di ginepro. Lo stazzo è fortemente connesso all'intero podere, che in alcuni casi coinvolge centinaia di ettari, dove si incentrano attività economiche primarie con dotazione di attrezzature e servizi. L'evoluzione di questo modello insediativo rurale è rappresentata dalle cussorgie, risultato dell'aggregazione di più stazzi nello stesso podere, dovuta principalmente alla crescita dei nuclei familiari. Spesso nei pressi delle cussorgie principali sorgevano le chiese campestri, di cui si trovano numerose testimonianze diffuse nel territorio comunale (tra le più importanti Surrau e chiesa San Giuseppe).



Figure 5-6: Inquadramento tratto progettuale Palau e Arzachena su ortofoto 1954-1955.

Figure 7-8: Inquadramento tratto progettuale Palau e Arzachena su ortofoto 1968.

L'area di intervento si colloca nella Sardegna nord-orientale, nel territorio comunale di Arzachena, nell'area geografica denominata alta Gallura, fa oggi capo alla Provincia di Sassari, Zona omogenea di Olbia-Tempio. Dal punto di vista cartografico il territorio in oggetto è inquadrato come segue:

- SEZIONI: 428-090 e 428050 della Carta Tecnica Regionale della Regione Sardegna in scala 1:10000.



Fig. 9. MOPR.

ARZACHENA Le prime notizie riferite ai beni archeologici galluresi possono essere ricercate nel Dizionario di Goffredo Casalis, curato per la parte inerente la voce “Gallura” da Vittorio Angius, dove si riporta che “I graniti della Gallura superiore principalmente nella regione di Arzachena presentano grandi cavità, che sono servite e servono per ricovero a’ pastori”. Questi anfratti di roccia hanno rappresentato per l’uomo, nelle loro diverse forme d’uso, un fattore geografico, da porre in stretta connessione con la morfologia dei graniti galluresi, che lo ha accompagnato nel corso della sua storia, costituendo, nel tempo, riparo, luogo di sepoltura, ricovero per animali. Nello stesso tempo, anche in opere non specificamente a carattere archeologico, come il Voyage en Sardaigne di Alberto Della Mamora, compaiono elenchi delle antichità dei diversi centri galluresi. Occorrerà tuttavia attendere le ricognizioni topografiche di Antonio Taramelli, effettuate per l’elaborazione dei fogli della Carta Archeologica della Sardegna, per avere un quadro della frequentazione antica nel territorio Gallurese. Di notevole importanza, per quanto riguarda il territorio di Arzachena, è la scoperta dei maggiori monumenti a tutt’oggi conosciuti da parte di un maestro elementare locale, Michele Ruzittu (1871-1960), meglio noto come Babboi Micáli, il quale, mosso da “un caldo sentimento patrio” per la propria comunità, si dedicò al meticoloso studio delle antichità monumentali del suo territorio con l’intento di “far risalire l’importanza della regione in tutti i tempi della storia e della preistoria.” Le testimonianze archeologiche più antiche portate alla luce nel territorio di Arzachena, relative a contesti abitativi e funerari, risalgono alle fasi finali del Neolitico. Il sito più noto è quello della necropoli di Li Muri, situato nell’agro di Arzachena, composta da quattro tombe a circolo e da una piccola tomba a galleria, detta allée couverte, scoperto nel 1939, costituisce uno degli esempi più interessanti del megalitismo sardo, comparso con la cultura di San Ciriaco, momento in cui avviene un mutamento nella società neolitica con l’aumento degli scambi commerciali e, con essi, dei rapporti sociali. I resti di un villaggio di capanne, rinvenuti in località “Pilastru”, a circa 600 metri in linea d’aria da Li Muri, potrebbero essere quelli dell’abitato pertinente alla necropoli. Il sito nella storia degli studi ha dato il nome a una cultura considerata a sé stante: quella “dei circoli megalitici” o “di Arzachena” (prima metà del IV millennio a.C.). La presenza di dolmen e muraglie testimonia la continuità d’uso del territorio anche durante la successiva età del Rame. L’utilizzo dei tafoni a scopo funerario, assai semplice dal punto di vista architettonico, è un fenomeno diffuso nell’area gallurese, attestato dalla fine dell’età del Bronzo Antico, associato ai monumenti megalitici nuragici di cui costituivano talora il luogo di sepoltura esclusiva, fino alla seconda metà dell’Ottocento, come riportato dall’Angius. In relazione alla loro distribuzione territoriale, allo stato attuale della ricerca archeologica, sembra che i dintorni di Arzachena si caratterizzino per la più alta densità di località con sepolture in tafone: Nicola Carta, Monte Mazzolu, Le Casacce, Punta Candela, Monte di Oglio, Li Conchi, Malchittu, La Macciunitta, Li Muri, Donnicaglia, Lu Vignali. Il territorio di Arzachena ricopriva un ruolo molto importante durante l’Età Nuragica, posto a controllo visivo dell’accesso al Golfo di Cugnana, via di comunicazione costiera. Al suo interno annovera emergenze archeologiche quali nuraghi, tafoni, muraglie, villaggi in capanne, aree funerarie e di culto, spesso in relazione tra loro. Il caratteristico abitato di Età Nuragica lo si ritrova nei complessi di Albucciu, racchiuso tra i monti di San Pantaleo, Luogosanto, il massiccio del Limbara e di La Prisgiona in località Capichera. In regione Malchittu si trova invece un articolato sito nuragico, in cui la costruzione di maggiore evidenza è data da un edificio templare sacro del tipo in antis. Le testimonianze di Età Fenicio-Punica provenienti dal territorio di Arzachena sono riconducibili alla frequentazione in Età Punica della tomba dei giganti Moru, ubicata in prossimità del nuraghe Albucciu. Si tratta di una incisione correlata al culto della dea Tanit, impressa nel chiusino di ingresso al vano sepolcrale riutilizzato come stele, intesa come un dhalet, ossia la quarta lettera dell’alfabeto punico, e una moneta punica con testa della dea Tanit e protome di cavallo, ritrovata dietro il chiusino databile tra il 300 e il 264 a.C.. Per l’Età Romana le vicende del territorio di Arzachena non sono ben note. I pochi elementi di cultura materiale rinvenuti fino ad oggi sono stati rinvenuti per lo più nei complessi nuragici più importanti. Nel potente strato di crollo della camera N del nuraghe Albucciu è stato rinvenuto un frammento ceramico di Età Romana. Nella capanna I e nella trincea A del complesso nuragico La Prisgiona sono segnalati frammenti ceramici di Età Romana. In località Malchittu sono state censite tombe preistoriche in tafoni riadoperate nella fase romana. Nel 2001 nelle acque territoriali di Arzachena, a circa 20 metri di profondità, sono stati recuperati sedici lingotti di rame sempre riconducibili al periodo della dominazione romana. La presenza di manufatti romani, per caratteristiche e quantità, lascerebbe ipotizzare che gli stessi oggetti siano da riferirsi a relazioni di scambio da parte della popolazione locale con la società romanizzata piuttosto che a una fase di frequentazione romana degli stessi siti nuragici sopraccitati. Sono ad oggi troppo esigui gli elementi materiali per l’identificazione presso Arzachena di una stazio romana della litoranea che partiva da Portus Tibulus, nota come Turublum Minus, indicata anche nell’Itinerario Antoniniano del III sec. d.C., ossia nel registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle diverse strade dell’Impero romano. La stessa denominazione, a causa di un errore di trascrizione, potrebbe riferirsi invece a Trinità d’Agultu-Vignola, Tibula Minus. Il toponimo, dal significato ancora oggi incerto, fa supporre la presenza di una presunta Turublum Maius, localizzata sempre nell’ambito territoriale di Arzachena, in località Nicola Calta, in cui ad oggi si conserva il toponimo Tùvulu Maggiori. Il porto e il villaggio di Arsaghena, sorto nei pressi della chiesa di Santa Maria Maggiore, facevano parte della Diocesi medievale di Civita e della curatoria di Unales del Giudicato di Gallura, il cui territorio era compreso tra il mare, le colline di Cugnana, e il Riu di Caràna-Riu di Liscia. Nel Basso Medioevo la conformazione geomorfologica del territorio, prevalentemente roccioso, che comportava un insediamento meno denso, facevano di Arzachena un centro di interesse minore nella rete dei grandi traffici mediterranei. I Pisani, tra la fine del XIII e l’inizio del XIV secolo assunsero il controllo della parte settentrionale del regno gallurese, in particolare di Civita, ribattezzata Terranova, che nel 1300 divenne un’importante base militare e un grande centro commerciale, mentre la conquista del restante territorio giudicale si effettuò gradatamente. Nel 1330, dopo la sconfitta dei Pisani, superata l’ostilità della popolazione locale, il paese e la curatoria di Unale, invasi dalle truppe di Ramon de Cardona, passarono alla Corona di Aragona. Nel 1346 Giovanni d’Arborea, fratello di Mariano IV, riuscì ad acquistare la villa e il porto di Arzachena, proprietà di Francesco Daurats il quale lo unì in feudo a Fundimonte che comprendeva la città di Civita o di Terranova (l’odierna Olbia). Il paese venne abbandonato tra la fine del XIV secolo e l’inizio del XV secolo a causa di una pestilenza. Nel diciassettesimo secolo, le terre iniziarono a ripopolarsi di alcune famiglie di pastori provenienti dalla Corsica, che li stabilirono la propria dimora costruendo in granito locale le tipiche abitazioni rurali galluresi: gli stazzi. La tipologia costruttiva dell’abitazione del contadino pastore aveva una struttura piuttosto semplice, a pianta tipicamente rettangolare, con muri di grosso spessore, e copertura con tetto solitamente a due falde poggianti talvolta su rudimentali capriate di ginepro. Lo stazzo è fortemente connesso all’intero podere, che in alcuni casi coinvolge centinaia di ettari, dove si incentrano attività economiche primarie con dotazione di attrezzature e servizi. L’evoluzione di questo modello insediativo rurale è rappresentato dalle cussorgie, risultato dell’aggregazione di più stazzi nello stesso podere, dovuta principalmente alla crescita dei nuclei familiari. Spesso nei pressi delle cussorgie principali sorgevano le chiese campestri, di cui si trovano numerose testimonianze diffuse nel territorio comunale (tra le più importanti Surrau e chiesa San Giuseppe). L’odierna Arzachena si ripopolò come un piccolo borgo di pastori stabilmente tra la fine del XVIII e l’inizio del XIX secolo, grazie all’apporto di popolazione delle zone circostanti, che si aggregarono attorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore (attualmente denominata Santa Maria della Neve). PALAU Sulla base di quanto emerge dalle fonti,



Fig. 10. MOSI.